

Le previsioni

“Le avvisaglie della recessione ci sono tutte”

Secondo Paolo Rizzo di Anthilia “l’inflazione frena i consumi e contribuisce al rallentamento. Poi ci sono le incognite geopolitiche”

I venti di recessione che soffiano sull'economia sono destinati ad abbattersi sulle imprese, in un contesto che resta dominato dall'incertezza e nel quale campeggiano le incognite della politica italiana e della geopolitica. Si potrebbe sintetizzare così il pensiero di Paolo Rizzo, partner e responsabile azionario di Anthilia Sgr, che analizza la situazione partendo dal mondo microeconomico: «Nel complesso, i risultati societari italiani del primo semestre sono stati superiori alle aspettative, dimostrando tra le altre cose una buona capacità di trasferire la crescita dei prezzi sui clienti finali. Guardando la situazione bottom up, dal basso verso l'altro, non sembra esserci alcun segnale di recessione. Parte di questo ottimismo va ricondotta anche al Pnrr, che mette miliardi a disposizione delle imprese italiane per favorirne la crescita e lo sviluppo». E poi c'è il mondo macroeconomico. «Al contrario - nota Rizzo - analizzando la situazione dall'alto verso il basso, o top down, i segnali precursori di una recessione non mancano. Il fatto è che l'aumento dei

prezzi, partito dalle materie prime e poi trasferitosi un po' a tutti i settori dell'economia, tende a sottrarre capacità di spesa alle persone, contraendo i consumi e contribuendo così al rallentamento. Va poi considerato l'impatto negativo sulla crescita economica delle politiche monetarie sempre più restrittive delle banche centrali. Alla luce di queste considerazioni riteniamo che, in un'ottica di medio e lungo termine, l'arretramento economico si ripercuoterà sui risultati societari, con implicazioni che po-

Inumeri



8,9%

L'INFLAZIONE NELL'AREA EURO

A luglio l'indice dei prezzi al consumo nell'Eurozona ha toccato un nuovo livello record all'8,9% (dall'8,6 di giugno), mai visto prima dalla nascita dell'Unione monetaria



trebbero essere particolarmente forti su alcuni settori come quello dei consumi discrezionali, per esempio dell'abbigliamento. A segnalare un rallentamento sono in questa fase gli stessi prezzi in ribasso di alcune materie prime, come il rame. Risulta difficile fare previsioni, ma, poiché principale artefice di questa situazione è l'inflazione, ci aspettiamo un rallentamento limitato al 2023».

Su questo quadro, aleggiano poi le incognite politiche e geopolitiche. «Se per esempio - ipotizza Rizzo - la Russia dovesse finalmente decidere di porre fine alla guerra contro l'Ucraina, i prezzi del gas potrebbero ridursi e il rallentamento potrebbe essere più contenuto. Non va poi trascurato che l'attuale politica "zero Covid" della Cina potrebbe creare ulteriore tensione sulle catene di produzione internazionali». Un discorso a parte, infine, merita l'Italia: «Ora che il governo Draghi è caduto, è fondamentale che l'esecutivo uscente dalle elezioni del 25 settembre porti avanti le riforme necessarie a ottenere le risorse messe a disposizione dal Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA